

Una lunga «striscia» di fumo ha costretto l'aereo ad atterrare sulla pista di Decimomannu in Sardegna

Nuovo incidente per un «F104»: illeso il pilota

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI. Una sbandata seguita da una «striscia» di un centinaio di metri, fino all'arresto dell'aereo proprio all'estremità della pista d'atterraggio. Solo l'abilità del pilota ha impedito ieri che un F104 del trentesimo stormo di Trapani si trasformasse nell'ennesima bara volante. L'incidente è avvenuto in mattinata nell'approdo militare Nato di Decimomannu, ad una ventina di chilometri da Cagliari. Scarse le notizie diffuse dal comando della base, nell'annunciare una (breve) chiusura della pista, fino al trasporto dell'aereo «incidentato» in un hangar. Sarebbe comunque rimasto del tutto illeso il pilota, del quale non è stato fornito il nome.

L'F104 era in volo di esercitazione sui cieli della Sardegna meridionale. Un volo - a quanto risulta - del tutto tranquillo, senza inconvenienti di sorta. Almeno fino alla fase dell'atterraggio. L'incidente sarebbe accaduto proprio mentre l'aereo toccava la pista: all'impatto ha infatti ceduto una parte del carrello, col risultato di una «sbandata» dell'F104. L'aereo ha letteralmente «strisciato» per alcune centinaia di metri, quasi fino all'estremità della pista d'atterraggio. È stata la prontezza di riflessi del pilota a mantenere l'aereo in pista, evitando così che l'incidente finisse in tragedia. Subito è scattato il dispositivo di sicurezza nella base di Decimomannu, ma - fortunatamente - l'aereo non ha preso fuoco. La pista è stata chiusa per alcune ore, il tempo necessario cioè, per tra-

Rognoni a San Macuto parla di «congelamento» ma il generale Zeno Tascio è stato anche promosso

«Una beffa al Parlamento» accusa Macis del Pds. Sconcerto tra i commissari. Una raffica di interrogazioni

Ustica, il governo non sarà parte civile nel processo

Sulla strage di Ustica il governo non si costituirà parte civile. Lo ha annunciato il ministro della Difesa Rognoni in commissione Stragi, che agli sconcertati commissari ha detto anche che non verranno presi provvedimenti cautelativi nei confronti dei generali imputati. E che Zeno Tascio è stato promosso. «È una beffa», commenta Macis (Pds). Granelli (Dc): «Il governo tuteli i diritti delle famiglie delle vittime».

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Tra le vittime della strage di Ustica e i vertici dell'aeronautica il governo ha scelto, ufficialmente, una via di mezzo. Nella realtà ha scelto di «rassicurare» i vertici dell'arma azzurra, pericolosamente irritati per la recente raffica di imputazioni. Il ministro Rognoni, in commissione Stragi, ha parlato di «congelamento». È la storia di tutte le stragi, sulle quali la verità è «congelata» da decenni in chissà quali archivi. E non solo italiani. Il governo, ha detto a San Macuto Rognoni, per ora non si costituirà parte civile nel procedimento in corso che vede imputati i vertici dell'aeronautica. Ma non solo, non saranno presi neanche provvedimenti cautelativi nei confronti dei quattro generali accusati di alto tradimento: Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Mellillo e Zeno Tascio. Per quest'ultimo, l'unico dei quattro che è ancora in servizio, è scattata addirittura una promozione, anche se il ministro non l'ha voluta definire così. Ha lasciato l'incarico di ispettore logistico dell'aeronautica per essere messo alle dirette dipendenze di Stelio Nardini, il generale capo di stato maggiore dell'aeronautica.



Virginio Rognoni, ministro della Difesa

sponderrebbe a un potere occulto e internazionale: l'unica spiegazione possibile per gli ultimi trenta anni di storia italiana. E che si tratta di uno stato del potere reale, lo dimostra il fatto che proprio la posizione «moribonda» del governo. Teoricamente parte lesa, per aver subito le «deviazioni» da parte

dei militari, ha scelto di non prendere una posizione netta nella vicenda. Che cosa vuol dire? Che probabilmente c'è qualche uomo politico che rischia di andare ad allungare la lista dei generali. E basterebbe solamente che uno dei militari sotto inchiesta, durante un interrogatorio, dicesse che i poli-

ci sapevano, per far scattare anche per i politici l'accusa di alto tradimento. Per questo, in una fase così caotica, il «congelamento» raffredda possibili reazioni da parte dei militari. Ce ne sono alcuni che, particolarmente legati con l'alleato americano, sono davvero degli «intoccabili». La decisione del governo testimonia il grado di protezione di cui godono generali come Tascio», ha commentato il deputato di Dp Luigi Cipriani. «La posizione presa dal governo - ha aggiunto il senatore Sergio De Julio della sinistra indipendente - spiega che nella vicenda di Ustica c'è stata un'interazione tra militari e politici, e conferma il potere di ricatto del Tascio».

In occasione del 9° anniversario della scomparsa della compagnia

EVELINA MAIANI
in ZEZZA
la figlia Liliana sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 25 gennaio 1992

La Federazione provinciale del Pds della Spezia ricorda a quanti lo conobbero il giornalista

PIETRO FERRO
scomparsa in questi giorni, figura intellettuale e studioso della storia e della cultura spezzina.
La Spezia, 25 gennaio 1992

La Sezione Pds «Ripa Grande» abbraccia con affetto la famiglia del caro compagno

LUCIO CANINI
Questo momento di grande dolore non cancellerà mai dai nostri cuori il ricordo del tuo sorriso, della tua simpatia e della tua incessante voglia di lottare.
Roma, 25 gennaio 1992

ENTRA
nella
Cooperativa
soci de **L'Unità**

I viaggi di Unità Vacanze per l'Estero
I paesi, la storia e la cultura

LE CITTÀ IMPERIALI E IL SUD

L'itinerario di Unità Vacanze in MAROCCO
(MINIMO 40 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 19 aprile da Milano
DURATA: 15 giorni (14 notti)
TRASPORTO: volo speciale
ITINERARIO: Italia / Marrakech - Casablanca - Rabat - Meknes - Fes - Midelt - Erfoud - Tinerhir - El Kelaa Des M'Gouna - Quarzate - Zagora - Quarzate - Agadir - Tafraout Essouk - Marrakech / Italia
QUOTA DI PARTECIPAZIONE lire 1.790.000
Supplemento partenza da Roma lire 100.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite guidate del programma, i trasferimenti interni con pulman privato, guida marocchina di lingua italiana, un accompagnatore dell'Italia.



MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

UNIVERSITÀ DI SIENA
750
anni dalla fondazione

AGGIUDICAZIONE LAVORI (per estratto)

Ai sensi dell'art. 20 L. 19-3-1990 n. 55, si informa che sul n. 4, del 7-1-1992, del foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica, è stato pubblicato l'elenco delle imprese invitate all'appalto-concorso per l'appalto dei lavori di completamento degli impianti tecnologici del terzo stralcio del secondo lotto del nuovo Policlinico Universitario, importo a base di gara L. 6.000.000.000, l'elenco delle imprese partecipanti alla gara stessa, nonché il nominativo dell'impresa aggiudicataria.

IL RETTORE
Prof. Luigi Berlinguer

Centoquaranta ragazzini arruolati con regolare stipendio dai clan per compiere attentati o riscuotere il pizzo

Gela, un baby esercito al servizio delle cosche

Parla un pentito e a Gela i carabinieri scoprono una realtà agghiacciante: 140 ragazzini sono arruolati a tutti gli effetti dalle famiglie mafiose. Percepiscono un regolare stipendio: 300mila lire al mese. Sono loro che si presentano a incassare il pizzo e mettono a segno gli attentati contro quei commercianti irriducibili che resistono alle estorsioni. Scattano undici mandati di cattura e alcuni arresti.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ GELA. Un silenziosissimo esercito di piccoli soldati di camicia. Un'interminabile sfilza di Nino, Iachino, Turiddu, Peppino, Ciccio, d'età variabile fra i dieci e i quindici anni, spesso con i tratti caratteriali di chi è destinato a diventare presto delinquente incallito, anzi per l'esattezza, due eserciti contrapposti, agguerritissimi, specializzati, che in questi anni di stragi hanno giocato una parte tutt'altro che irrilevante nello scacchiere insanguinato chiamato Gela.



Bambini a Gela

All'indomani della scoperta a Palermo dell'esistenza di Gianfranco, undici anni, utilizzato dal padre per trasportare eroina, un'altra storia, se possibile ancora più ripugnante, dalla Sicilia sud orientale dove un pentito ha messo i carabinieri in condizione di scoprire una storia inaudita. I due clan rivali, gli Iocolano e i Madonia, hanno utilizzato e continuano ad usare manovalanza quasi infantile per imporre ai commercianti di tutta la zona estor-

sioni e compartecipazioni. «Ogni volta che due famiglie disponevano di un esercito personale di una settantina di bambini. Addestrati al sabotaggio. Capaci di incendiare auto, di far saltare camion nei cantieri, betoniere, di recapitare, se necessario, minacce di morte. Ma non è tutto. Erano proprio i bambini ad avere la delega in bianco per far visita ai commercianti, per stabilire un pizzo congruo e proporzionato al giro d'affari dell'esercizio. Persino investiti dell'autorità - hanno potuto ricostruire i carabinieri - di consentire dilazioni nei pagamenti se, a loro insindacabile giudizio, il commerciante ne avesse in qualche modo diritto».

Grande arruolatrice Concetta Fausciana, 31 anni, legata agli Iocolano, che nel suo appartamento in via Enea sottoponeva gli aspiranti duemilinquenti ad una prima rudimen-

tale «prova d'arte». Poi, il giovane, una volta ammesso, veniva adeguatamente «addestrato» da Francesco Coloduro, 19 anni, che in casolari di campagna, lungo strade impervie e fuori mano, teneva lezioni all'aperto con esplosivo o taniche di benzina per insegnare l'abc della violenza.

Dal quel momento, il ragazzino arruolato iniziava a percepire un regolare compenso mensile di 350mila lire. I due educatori sono finiti in manette, accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione di armi. Dalle numerose intercettazioni telefoniche si è appreso anche che la donna era in costante collegamento con Orazio Paolello, un superlatitante ricercato per una ventina di omicidi nel gelesino. In totale sono stati firmati dal gip Salvatore Cantore, del tribunale di Gela, undici mandati di cattura. Molti a carico di persone già detenute. Le richieste le

aveva avanzate il Pubblico Ministero Angelo Ventura.

C'è un particolare interessante: pedinamenti, intercettazioni, sopralluoghi, risalgono soprattutto al periodo in cui i due clan si fronteggiavano per le strade della casbah di Gela, raggiungendo il culmine con la strage 27 novembre 80 che lasciò sul terreno 8 cadaveri. A quel che se ne sa adesso è subentrata un'utilitaristica «pax» mafiosa. Iocolano e Madonia avrebbero fatto ormai fronte unico dividendosi equamente le zone della città da tagliare. Col risultato che, forse, anche i due baby-eserciti, oggi hanno dato vita ad un'unica task force al servizio di un comando unificato. A suo tempo fece giustamente scualpare la notizia che Emanuele Azzarelli, di appena 16 anni, si vantava pubblicamente di essere una sorta di capo gang. Adesso è saltata fuori la truppa.

Milano, rapina fallita

Assaltano furgone blindato Sparatoria e poi la fuga. Colpito uno dei banditi

■ MILANO. Assalto al furgone portavalori con sparatoria ieri sera a Milano. Una vera e propria azione di comando che solo per una fortunata coincidenza non ha provocato una strage. Una guardia giurata e un bandito sono comunque rimasti feriti. L'agguato è scattato poco dopo le 21.30 nei pressi dell'ingresso alla tangenziale ovest di Baggio. Obiettivo un furgone blindato della «Brink's securmark» che aveva appena prelevato dalla sede dei «Cittadini dell'ordine» un'ingente quantità di denaro dalla sede proveniente dai supermercati milanesi. Improvvisamente davanti al blindato un furgone Toyota si mosse di traverso bloccandolo e costringendo a fermarsi anche l'auto di scorta. L'inferno si è scatenato a questo punto. Cinque o

Bologna, per l'ex braccio destro di Cutolo si profila l'accusa di triplice omicidio

Le indagini sul massacro del Pilastro: i testimoni riconoscono il boss Medda

Sono a una svolta le indagini sull'omicidio dei tre carabinieri assassinati un anno fa al quartiere Pilastro di Bologna. Due testimoni hanno indicato in Marco Medda, ex delinquente di Raffaele Cutolo, l'uomo visto a Bologna il giorno del massacro «firmato» con una «Uno bianca». Un medico milanese ha dichiarato che pochi giorni dopo l'eccidio Medda lo costrinse a curarlo per una ferita d'arma da fuoco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

■ BOLOGNA. È lui quello che gli somiglia di più. Il testimone lo ha detto indicando Marco Medda, ex delinquente di Raffaele Cutolo, indagato per l'omicidio di Andrea Moneta, Mauro Mililini e Otello Stefanini, i tre carabinieri assassinati al quartiere Pilastro il 4 gennaio del '91. Quel giorno Medda fu visto in due zone diverse del capoluogo emiliano. La

prima volta alle 11, vicino a un casello autostradale. La seconda alle 14, davanti a un concessionaria d'auto della periferia.

Il primo testimone lo ha indicato ieri, a oltre un anno di distanza, dopo aver superato qualche esitazione. Il secondo non ha avuto dubbi: è Marco Medda l'uomo che vide dormire in macchina e poi discent-

ferita d'arma da fuoco al piede destro e, al momento del ricovero alla clinica «La Madonna», gli «consigli» di dichiarare che quel buco era stato provocato da un trapano. L'ipotesi degli investigatori è che Medda sia rimasto ferito proprio al Pilastro. E non si esclude che nei prossimi giorni il pm chiederà per Medda, finora raggiunto solo da un avviso di garanzia, l'emissione di un mandato di cattura per il triplice omicidio.

Nato in Sardegna, cresciuto nelle fila della Nuova Camorra Organizzata, Marco Medda, detto «o' mostro», ha un curriculum che sembra adattarsi come un guanto al mistero che circonda i fatti del Pilastro, il punto più alto dell'escalation di violenza (17 delitti, 15 morti) che ha colpito l'Emilia Romagna tra l'ottobre del '90 e l'agosto del '91. Amico di leader dell'eversione come Pierluigi

Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio, e di uomini di Barbara Rossa, formazione prototerroristica, Medda fu per molti anni fedelissimo seguace di Cutolo e seguì molto da vicino le trattative per la liberazione dell'assessore dc Ciro Cirillo.

Gli investigatori della polizia sono convinti che sia legato almeno a due grosse famiglie malviventi del Pilastro, e ora sarebbero in possesso dei nomi di due uomini che il giorno della strage erano in auto con Medda a Bologna: uno è ancora latitante, l'altro è stato arrestato nei primi mesi del '91.

ISTITUTO TOGLIATTI AREA POLITICHE SOCIALI DIREZIONE PDS

SEMINARIO NAZIONALE PDS SULLE POLITICHE PER I DISABILI

Diritti di cittadinanza: un obiettivo da raggiungere
Frattocchie 31 gennaio - 1 e 2 febbraio 1992

Venerdì 31 gennaio (ore 15 - 19)
- Introduzione di G. Berlinguer
- «Dai bisogni ai diritti»
- Legge Quadro per l'handicap:
- «Luce e ombra» (Leda Colombini)
- Inserimento scolastico e percorso formativo (G. Aresta)
- Discussione

Sabato 1 febbraio (ore 9 - 19)
- Riabilitazione e integrazione:
- «Il ruolo dei servizi pubblici e quello dei servizi privati» (B. Benigni)
- Ricerca scientifica (T. Regge)
- La rete dei servizi territoriali nei progetti regionali (T. Barbini)

Interventi di sostegno alla persona
(Mariangela Bastico, assessore Comune di Modena)
- Riforma pensioni e sussidi economici (Paolo Onesti)
- Legge 482: «Una riforma ancora da fare» (Isa Ferraguti)
- Conclusioni di Gavino Angius

Gruppo di lavoro sul documento programmatico
Domenica 2 febbraio (ore 10 - 13)
- Tavola rotonda: Vasco Giannotti, Elvira Carteny e associazioni
- «Privato sociale e responsabilità del pubblico»